

"IL GIORNO DELLA MEMORIA"
ROMA - 27 GENNAIO 2018

Grazie a tutti voi per essere qui oggi a ricordare quanto accadde il 27 gennaio di 73 anni or sono, quando per la prima volta il mondo intero conobbe l'orrore dei lager, dei campi di sterminio.

Quel 27 gennaio del 1945 l'Armata russa abbatté i cancelli del lager di Auschwitz: il primo dei tanti campi di sterminio che incontrarono sul loro cammino.

In questa simbolica ricorrenza siamo qui per ricordare i tanti bambini mai diventati adulti, e con loro tutte le vittime di quell'immane tragedia, di quel disegno criminale e inumano che fu la Shoah.

Ricordare la Shoah è anche un modo per rilanciare la lotta alle cause di quell'orrore, ribadendo che il razzismo non deve avere diritto di cittadinanza.

"Se comprendere non è possibile - affermava Primo Levi - conoscere è necessario".

E lo è più che mai oggi, perché i testimoni di quell'orrore sono sempre meno, perché è nostro dovere morale e civile ascoltarne la voce e raccoglierne l'eredità.

Il Giorno della Memoria rappresenta l'abbraccio ideale a coloro che hanno sofferto la crudele banalità e l'insensatezza delle leggi razziali.

Ognuno di noi deve far la propria parte, perché ciò non accada di nuovo. Oggi a 80 anni dalla promulgazione delle "leggi razziali italiane" è ben chiaro a tutti che non erano poca cosa: nella loro violenza non erano da meno di quelle tedesche.

I ragazzi nelle scuole sanno che quelle leggi furono il primo passo verso i campi di sterminio nazisti".

Leggiamo nella rivista "Il Carabiniere" che:

In quell'ottobre dell'infamia di ottanta anni fa sono stati collocati con precisione i fatti del giorno 7, quando con l'inganno a Roma vennero catturati duemila carabinieri e deportati nei lager e non restava più nessuno a proteggere i cittadini inermi e il 16 ottobre scattò il rastrellamento del ghetto.

Per i gerarchi e generali del terzo Raich, Roma era una città difficile, ribelle e incontrollabile.

Ma sapevano che, dopo Roma lo stesso piano sarebbe stato attuato anche nelle altre città. Così le deportazioni colpirono inesorabilmente da Genova a Milano a Trieste.

"Shoah" Tempesta che tutto distrugge".

Tutti i grandi testimoni della Shoah, tutti i sopravvissuti, hanno parlato del chiasso di Auschwitz, dell'infernale rumore che accompagnava lo sterminio nei lager.

I treni che stridevano sulle rotaie, i cani che abbaiano, i comandi urlati in tedesco, le bastonate, la babele di lingue dei deportati, le ragazze che piangevano, i lamenti e le preghiere dentro le camere a gas, il crepitare del fuoco, la sveglia nel fragore dei tubi metallici percossi, il sibilo del vento nel buio, i numeri nell'appello, lo sbattere di migliaia di zoccoli, il tutto si accompagnava al fruscio di centinaia di bocche che, sognando di mangiare, masticavano il nulla negli schiocchi.

C'era chiasso, sempre, ad Auschwitz. Tutto era rumore.

Fame e rumore: la realtà quotidiana del campo.

Fame, paura e rumore dovevano impedire ai deportati di pensare. La "soluzione finale" ideata dai Nazisti era stata progettata perché il mondo non la vedesse.

Auschwitz è il cimitero più grande del mondo, un milione e mezzo di ragazzi lo visitano ogni anno, sono giovani della nostra Europa pacificata.

A loro vengono fornite tante informazioni ma gli deve essere anche fornito il silenzio necessario per riflettere su queste informazioni.

Non dobbiamo mai stancarci nel raccontare che nel lager nazista c'era il prodotto del più grave esperimento sociale mai realizzato.

I nazisti avevano creato il "non uomo".

A ottanta anni dalle leggi razziali molti si stanno ponendo domande e stanno cercando risposte per il neo-razzismo e il neo nazismo. C'è una risposta nella scelta che ha fatto Papa Francesco, il 29 agosto 2016 ad Auschwitz.

Al cancello "Arbeit Macht Frei" tra i recinti di filo spinato, al muro delle fucilazioni, nella cella di Padre Kolbe, alla rampa di Birkenau, il Papa ha scelto il silenzio.

Neppure una parola. Nella vita di un uomo il silenzio non è mai un vuoto. Si sceglie il silenzio e ci vuole coraggio. Se lo ha scelto Papa Francesco ad Auschwitz non è, certo, perché gli mancassero le parole di fronte al male.

In silenzio si prega.

In silenzio si pensa.

In silenzio si medita.

In silenzio si ascolta.

I nostri sono sentimenti di solidarietà e di vicinanza per coloro che hanno subito a causa delle fede religiosa, delle radici etniche, dell'orientamento sessuale o delle proprie scelte politiche, indicibili umiliazioni.

Con la cerimonia di oggi la Confederazione fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane intende dare un contributo forte per scuotere le coscienze, superare l'indifferenza, il silenzio, l'arida ottusità del negazionismo e tutti quei messaggi che inneggiano al nazifascismo.

Ma è ai giovani che voglio rivolgermi dicendo loro. Prendete in mano il testimone della storia.

Se voi non dimenticherete e se imparerete da quanto accaduto, potremo finalmente trasformare la società, fatta di tante culture e religioni, in una società realmente fondata sul dialogo, sul confronto, sul rispetto reciproco e la pari dignità nelle sue diverse componenti.

E' grazie alla memoria di ieri che possiamo difendere la nostra civiltà dagli atteggiamenti che hanno originato allora, e muovono ancora oggi, la macchina del razzismo, con la sua fabbricazione del nemico e la sua pedagogia di ignoranza e ostilità verso il diverso: di volta in volta, clandestino, omosessuale, ebreo, islamico, nomade...e via dicendo.

Non dobbiamo permettere a nessuna paura e a nessuna minaccia di chiuderci in un angolo, non dobbiamo ascoltare le voci della violenza, che semina terrore per instillare odio, ma dare una risposta ferma, decisa e unitaria, perché la storia non ripeta gli stessi errori.

Il ripudio del fascismo e della vergogna delle leggi razziali, la forza del diritto, della libertà e della dignità umana il rigetto di qualsiasi idea di antisemitismo e di negazionismo sono il fondamento più profondo dell'Italia Repubblicana e dell'Europa unita.

Onorare il Giorno della Memoria significa non accettare più quel silenzio, coltivando il ricordo, per far sì che le nuove generazioni conoscano la Storia e possano trarne insegnamenti profondi.

Nel corso degli anni molti sopravvissuti ai lager e ai campi di sterminio hanno avuto la tentazione forte di rimuovere i ricordi, di rimuovere l'angoscia e lo sgomento di 73 anni fa.

Ma è prevalsa la forza del ricordo, della memoria per allontanare definitivamente quel progetto di sterminio e quella spaventosa pianificazione della violenza e dell'annullamento della persona e della sua dignità.

La memoria è un dovere soprattutto verso le nuove generazioni, affinché conoscano, grazie anche a momenti come questo, la profondità della tragedia di chi è stato testimone e vittima.

In ricordo delle tante vittime innocenti tutto il mondo combattentistico, che mi onoro di rappresentare, ribadisce con convinzione la propria volontà di continuare a lottare con la forza delle parole, delle immagini, delle testimonianze affinché tragedie simili non abbiano più a ripetersi.

La memoria è un dovere e una forza capace di cambiare il mondo, ed è per questo che continueremo a far sentire la nostra voce contro la scelta delle armi, contro la propaganda dell'odio, affinché luoghi aberranti, come i lager di Auschwitz, Buchenwald, Dachau, Mauthausen e tanti altri non siano mai più costruiti.

E' giusto essere qui ogni anno, per ribadire che quei valori vanno difesi e protetti in ogni giorno dell'anno: è l'unico modo per esseri degni del sacrificio che hanno compiuto le vittime di questa immane tragedia.

Vorrei chiudere questo mio breve saluto con un pensiero...

Un preside di liceo americano aveva l'abitudine di scrivere, ad inizio anno ai suoi insegnanti:

"Caro professore, sono un sopravvissuto di un campo di concentramento; i miei occhi hanno visto ciò che nessun essere umano dovrebbe mai vedere: camere a gas costruite da ingegneri istruiti, bambini uccisi con veleno da medici formati, lattanti uccisi da infermiere provette. Donne e bambini uccisi e bruciati da diplomati di scuole superiori e università. Diffido quindi dall'educazione. La mia richiesta è: Aiutate i vostri allievi a diventare essere umani".

Grazie